

# Il peccato

Questa è una proposta di lettura dei vangeli. Chi la sente rispondente alle proprie esigenze di verità, di pienezza di vita, la accoglie; chi si sente turbato, la tralasci. [ [solo per uso personale](#) ]

## Peccato nell'A.T.

Nei libri dell'A.T. non c'è nessuna parola che significhi peccato come noi lo intendiamo ora. I termini che usa la bibbia sono *infedeltà*, intesa come rottura di un patto, *iniquità*, *deviazione*, *ribellione*, tutti intesi come infrazioni di un ordine sociale e religioso. Una volta all'anno, il decimo giorno del settimo mese (settembre) viene celebrato dagli ebrei il "giorno dell'espiazione" (Yom kippur). È un giorno di penitenza e digiuno per il perdono dei peccati. Il sacerdote caricava tutte le colpe del popolo sulla testa di un capro espiatorio che poi veniva condotto nel deserto a morire portando al demonio Azazel le colpe. (Lv. 16,10.22). Con il fariseismo si ha una accentuazione ed una esasperazione del concetto di peccato sino a stabilire 365 divieti e 248 obblighi. Ed è durante questo periodo che sorgono alcuni concetti distorti come l'immagine del Dio contabile, che inquineranno la spiritualità cristiana. È un dio vendicativo che già durante l'esistenza degli uomini, ricompensa i buoni e castiga i cattivi. Ma poi i farisei si resero conto che i guai non colpivano solo i cattivi, ma pure i buoni, ed elaborarono la dottrina dell'espiazione vicaria, cioè il principio che quando Dio manda una punizione per i peccati, essa cade prima sui buoni. Aperta questa breccia, ogni interpretazione per spiegare il male che colpisce l'umanità diventa valida. Comunque il peccato era considerato quasi esclusivamente come una trasgressione alla legge, un'offesa contro Dio.

## Nuovo Testamento

Gli evangelisti si distaccano da questi concetti: la Legge non è più al centro della fede cristiana. E san Paolo scrive "*voi non state ormai più sotto la legge, ma sotto la grazia*" Rom. 6,14. Oppure Gal. 3,13 "*Cristo ci riscattò dalla maledizione della legge..*" La norma di vita del cristiano non ha più la sua radice nella fedeltà ad un codice scritto, ma alla persona di Gesù, Figlio di Dio. Il cristiano è chiamato alla somiglianza al Padre e non all'obbedienza di una legge. San Tommaso commentando 2Cor.3,6 "*la lettera uccide, ma lo spirito dà la vita*" dice che "per lettera si deve intendere ogni legge esterna all'uomo, precetti della morale evangelica compresi, che possono uccidere se non esistesse nell'intimo la grazia sanante della fede." (12a q.106 art.2)

## E Gesù risorto, nel vangelo di Giovanni dice:

**Gv. 20,23:** "*a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi*".

Gesù appare ai discepoli, che sono chiusi per paura di fare la sua stessa fine, non li rimprovera, li invita alla pienezza della pace, soffia, cioè comunica loro la sua energia vitale e dice questa espressione: "*A chi **condonerete** (cancellerete) i peccati..*"

Il compito di Gesù consiste nel liberare il suo popolo dalla schiavitù della religione, della legge, per portarlo nella libertà della fede e anche il senso del peccato acquista due significati differenti. **Nella religione il peccato è la trasgressione alla legge di Dio, nei suoi comandamenti, nei suoi precetti, nelle sue prescrizioni.**

Come faccio a sapere se sono o no in grazia di Dio, in buon rapporto con Dio? Se osservo la sua legge sono a posto, se la trasgredisco sono nell'errore. Ebbene con

Gesù tutto questo è finito. Il peccato per Gesù innanzitutto non è una offesa a Dio: Dio è amore e l'amore non si può offendere.

**Il peccato è una offesa che l'uomo fa a sé stesso.** Il Concilio Vaticano su questo punto ha dato una bella definizione: **il peccato è un limite che l'uomo mette alla propria crescita, “ una diminuzione per l'uomo stesso, impedendogli di conseguire la propria pienezza” (GS 1,13),**

Il peccato non è la trasgressione di un comandamento, di una regola, di un precetto: il peccato è una azione volontaria con la quale danneggi l'altro e danneggiando l'altro, danneggi te stesso; **il peccato interrompe la comunione con Dio, perché ha interrotto la trasmissione di vita con gli altri.**

E una bella definizione biblica del peccato la troviamo anche nell'A.T., **Geremia dice: il peccato non è che offenda Dio, perché Dio non si offende, il peccato è un'offesa che voi fate a voi stessi.** (cfr. Ger. 7,19) Quando noi pecciamo, non è che offendiamo Dio, ma mettiamo un limite, uno stop alla nostra crescita. Però questo stop può subito essere tolto attraverso scelte positive a favore del bene. Noi siamo destinati a crescere, di una crescita senza fine. Si cresce, ci si modifica piano piano, attraverso le scelte di bene. Le scelte positive di bene, di generosità, di perdono, che oggi possiamo aver fatto ci modificano interiormente e anche fisicamente. Le azioni negative, invece, ostacolano questa crescita, impediscono questa crescita, quando alla generosità contrapposiamo l'avarizia, al perdono il rancore....

### **Ma allora che cosa si intende per peccato.**

Nella lingua greca ci sono ben 10 termini che hanno le varie sfumature del termine peccato. Questo termine adoperato dall'evangelista non indica le colpe degli uomini, ma una direzione sbagliata di vita.

Nei vangeli si distingue molto bene tra i 2 termini:

- **Prima dell'incontro di Gesù** c'è quello che propriamente si chiama peccato, che è una direzione sbagliata di vita. È il Battista che vedendo Gesù dice “...ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” Gv. 1,29

- **Una volta incontrato Gesù** e orientata diversamente la propria esistenza, questo peccato viene completamente cancellato.

Quindi deve essere chiara questa distinzione: - **il peccato, nei vangeli, è sempre prima dell'incontro con Gesù.** Allora qui il termine **peccato** adoperato dall'evangelista è, in greco, “**hamartia**” che significa letteralmente direzione sbagliata di vita, **bersaglio non preso e quindi il termine peccato significa una direzione sbagliata della propria esistenza.**

Dopo che l'uomo ha incontrato Gesù e gli ha dato adesione, il termine peccato scompare dai Vangeli. **Mai** nei Vangeli, nel gruppo dei discepoli, nel gruppo dei seguaci di Gesù si parla di peccato. Quindi l'uomo che ha dato adesione a Gesù non pecca. Chi ama, dice l'autore della prima lettera di Giovanni, non pecca.

Dopo l'incontro con Gesù, (che non significa naturalmente buongiorno o buonasera, come stai), non si parla più di peccato, perché **il peccato era l'orientamento sbagliato della vita**, “vivevo per me e mi stavo distruggendo, non ho capito invece che mi realizzo quando vivo per gli altri”. Dal momento che oriento diversamente la mia esistenza: “vivo per gli altri”, non appare più il peccato ma a causa dei nostri limiti, delle nostre imperfezioni, non avendo ancora la capacità d'amare come Dio ci ama, **commettiamo delle colpe, degli sbagli, delle mancanze che vengono cancellate**

**nella misura in cui noi siamo capaci di perdonare le colpe, gli sbagli e le mancanze degli altri.**

Per il fatto d'aver dato adesione a Gesù il peccato non viene perdonato, ma **viene cancellato**. Dio non attende che noi facciamo tutta la procedura del pentimento, della confessione, dell'offerta, della penitenza, ma lui ci ha cancellato già la colpa, ci ha perdonato completamente.

**Qual è la differenza tra perdono dei peccati e cancellazione dei peccati?** Il perdono è l'effetto di una serie di azioni compiute dall'uomo – io mi devo pentire, devo offrire dei sacrifici, devo digiunare, devo recitare delle preghiere, - invece nei Vangeli il peccato non viene perdonato come conseguenza delle azioni dell'uomo, ma viene cancellato, cioè una azione che riguarda Dio. Quindi **il perdono riguarda le azioni degli uomini, il cancellare riguarda Dio.**

Nella parabola dei due debitori, il debitore che ha una somma immensa da restituire, il padrone gliela cancella, il debito viene cancellato. Allora è chiaro: il perdono sempre prima di incontrare Gesù; una volta che incontro Gesù e gli do adesione, tutto il mio passato di ingiustizia e di peccato non viene perdonato, cioè come frutto delle mie azioni, ma **cancellato**, frutto dell'amore di Dio.

Mentre il peccato viene cancellato da Dio come effetto del nostro incontro con Gesù, le colpe, gli sbagli e le mancanze che gli altri commettono nei nostri confronti e che noi possiamo commettere nei confronti, indirettamente di Dio, vengono cancellati nella misura con cui noi siamo capaci di cancellare le colpe, gli sbagli e le mancanze degli altri.

Quando Gesù dice: *siate perfetti* non dice come Dio, ma *come il Padre*: sono due cose differenti. Se noi pensiamo di essere perfetti come Dio con quell'idea strana che abbiamo di Dio, è una perfezione irraggiungibile: Gesù non dice siate perfetti come Dio, ma perfetti come il Padre.

Qual è la perfezione del Padre? L' ha detto: il Padre fa sorgere il sole sui giusti ma anche sugli ingiusti, cioè un amore che si rivolge a tutti quanti. Questa è la perfezione alla quale siamo chiamati, cioè la completezza di questo amore. Nella misura con la quale cresciamo nella completezza di questo amore ecco che le colpe, gli sbagli e le mancanze dovrebbero diventare sempre più rare.

### **L'elenco delle colpe**

Per sapere quali sono le mancanze secondo Gesù, c'è la lista in Mt. 15,19 e ss.: *“ciò che esce dall'uomo, questo sì che contamina l'uomo”*.. *“Dal di dentro infatti”* – cioè dal cuore degli uomini – *“escono, le intenzioni cattive”*. Il peccato, la colpa non è qualcosa che ti entra, cioè il rapporto con il mondo, ma qualcosa che dall'intimo ti esce e infetta, insudicia, il rapporto con l'altro.

Nella lista di Gesù nessuno degli atteggiamenti indica il rapporto con Dio: allora il peccato non dipende dal rapporto con Dio, non dipende se hai osservato o no questa legge, se hai osservato o no questa pratica; Dio è escluso dalla sfera del peccato.

Qual è il peccato? Lo dice Gesù: dal cuore vengono pensieri malvagi e sono tutte azioni che tolgono, limitano o danneggiano la vita altrui o la propria vita. Quali sono?

*"Omicidi, adulteri, prostituzioni"*, attenzione - quando Gesù parla di prostituzioni, non si riferisce all'esercizio della prostituzione: prostituzione significa vendersi per denaro,

vendersi per interesse, e guardate che non c'è categoria che si possa sottrarre a questo. Tutte quelle persone che per interesse, per ambizione, per la carriera, per vanità, per il successo, vendono la propria dignità, vendono se stessi o i propri cari, queste sono le prostituzioni cioè è un limite che metti a te facendo del male agli altri

".. *furti, false testimonianze*", la falsa testimonianza non è la bugia; la bugia non è che sia da ammirare, ma il termine falsa testimonianza è l'accusa con la quale in un processo facevi mettere a morte una persona. Quindi è la calunnia che porta alla morte della persona anche se la morte è solo morale.

"..*diffamazione*". Ecco questi sono gli atteggiamenti che secondo Gesù rendono impuro l'uomo e questo è il peccato secondo Gesù.

Nel Vangelo di Marco cap. 7 la lista è simile a quella del vangelo di Matteo: ma in più, c'è l'unico peccato del quale nessuno forse si è mai accusato.

"..*cattivi pensieri, prostituzione, furti, omicidi, adulteri, cupidigia*, cioè la bramosia del possedere sempre di più. La persona, per Gesù, si realizza nella misura che è capace di dare agli altri. La persona che invece vuole accumulare per sé, questa interrompe la comunione con Dio, perché fa del danno agli altri,

*malvagità, frode, lascivia, sguardo invidioso, calunnia, superbia, stupidità*". Messo per ultimo, ma non per dargli minore importanza, ma proprio invece per farlo risaltare, cosa abbiamo: *la stupidità, stoltezza*

La *stupidità* non è compatibile con l'essere cristiano. La stoltezza impedisce il rapporto con Dio perché è di intralcio con gli altri. **Gesù ci vuole buoni fino in fondo, ma tonti neanche un po'** e purtroppo la storia tragica del cristianesimo ha fatto sì che per un malinteso senso della carità i cristiani diventassero cretini.

Sapete che la parola cretino deriva dal francese cretèn che significa cristiano? I cristiani chi erano: erano dei cretini!!!

Ed interessante è il rimprovero che il Signore fa alla comunità cristiana, ai cristiani, nell'Apocalisse: "Conosco le tue opere, tu non sei nè freddo nè caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè nè freddo nè caldo sto per vomitarti dalla mia bocca". (Ap. 3,14-16) Tradotto possiamo dire, non sono nè santo nè peccatore, non rubo, non ammazzo.. per il resto, sa com'è... Qui il Signore ci dice che la mediocrità, la tiepidezza, agli occhi del Signore, è più pericolosa, di quella del peccato.

Anche nel Vangelo di Marco, nell'elenco dei peccati, non c'è nulla di quello che riguarda il rapporto con Dio, ma tutti atteggiamenti volontari che sono voluti per nuocere a qualche persona e nocendo agli altri si nuoce a se stessi.

Riprendendo San Giovanni, allora Gesù dicendo " *a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi*" non sta dando un potere alla sua comunità, ma un'enorme responsabilità. Lui " *Luce del mondo*" ha invitato i suoi ad essere diffusori di questa luce; la luce che è venuta nelle tenebre. Questa Luce deve dilagare. Quanti vivono nel peccato, cioè in una direzione sbagliata di vita, ed entrano sotto l'alone di questa luce hanno il passato ingiusto e peccatore completamente cancellato. Quanti pur vedendo brillare questa luce si rintanano ancora di più nelle tenebre, rimangono sotto la cappa del peccato. Perché come ha detto Gesù " *Chi fa il*

*male odia la luce....”(Gv. 3,20)* Un delinquente ha paura della luce, il delinquente ha bisogno dell’oscurità per agire. Chi fa il bene è attratto verso la luce, chi fa il male ha paura della luce e si rintana nell’oscurità.

Quindi è una responsabilità della comunità: “Fate brillare la luce dell’amore di Dio in modo da attirare le persone che hanno sbagliato l’orientamento della loro esistenza”.

**Allora, prima dell’incontro con Gesù c’è il peccato; dopo l’incontro con Gesù non esiste più il peccato, ma ci sono delle colpe che vengono commesse nei confronti degli uomini che, indirettamente, sono commesse anche nei confronti di Dio. Queste ci vengono cancellate non se noi siamo capaci di perdonare, ma di cancellare le colpe che gli altri hanno commesso nei nostri confronti.**